

ciò in vano per tutto il Contado di Zara , quando finalmente fu avvertito , che *Socivizca* si attrovava a Ostrovizca , ove non mancò di portarsi in fretta , e lo trovò giocar a palle con un suo compagno , sendo briachi tutti e due. Il compagno di *Socivizca* restò ucciso , ed esso si mise a fuggire verso la Torre del diroccato Castello fatto su di un sasso di una elevata collina , ove si rinferò . Uno de' Panduri lo ferì in una coscia , ed e' farebbesi ben volentieri arreso , se una quantità de' villici ubbriachi , che ritornavano da' lavori de' fieni di Campagna , colle forche di legno non si fossero opposti a' Panduri , ed in tal modo procurarono lo scampo , e la vita al *Socivizca* . Eppo frattanto così ferito , com' era quando si accorse , che i Panduri più non lo circondavano , montò subito a cavallo , e viaggiando sempre di notte , stette prima per qualche giorno da un pio Parroco per curarsi , poscia si ritirò in una Caverna sopra le sorgenti della Cettina , ch'è quella stessa , che io descrissi debolmente nel principio delle mie Osservazioni . Ivi seguì a curarsi per un mese in circa . Sembrava egli il Leone ammalato nella Tana per le continue visite , che aveva , colla differenza , che il Leone veniva visitato da tutte le Fiere , e *Socivizca* solamente da' Lupi , voglio dire assassini suoi pari . Ma recuperata la primiera salute , tornò ad unire una dozzina de' complici più per vendicarsi del torto fattogli dell' Arambasà de' Panduri a Ostrovizca , che per insolentare i Turchi . Era una volta co' diversi suoi compagni nello Stato Ottomano , quando gli si presentò un Turco , che avea procurato lo scampo ad un suo fratello , che si trovava presente . *Socivizca* , ed i compagni lo volevano morto ; suo fratello non potendosi dimenticar il beneficio ricevuto lo voleva